



L'assemblea regionale RSU UEPE di CGIL, CISL, UIL ed RDB della Lombardia, tenutasi presso la Camera del lavoro di Milano lo scorso 22 maggio, ha evidenziato il ruolo dell'UEPE come elemento fondamentale nel trattamento e osservazione della persona in esecuzione penale. In carcere come sul territorio l'intervento degli assistenti sociali è un elemento indispensabile per la realizzazione degli obiettivi delineati dall'articolo 27 della Costituzione.

A partire dagli ultimi due governi e soprattutto a seguito della condanna dell'Italia da parte della Commissione Europea per il sovraffollamento carcerario e le condizioni di detenzione disumane e degradanti, la politica ha invertito la tendenza in tema di esecuzione della pena, perché a quanto sostiene l'attuale Ministro della Giustizia Orlando "il carcere è stato spesso utilizzato per dare risposte a fenomeni sociali senza che ciò abbia prodotto un reale effetto sulla sicurezza dei cittadini" e proprio per questo sta puntando strategicamente sull'ampliamento e il potenziamento delle pene e delle misure alternative al carcere, queste si più efficaci dal punto di vista dei risultati (19% di recidiva per i soggetti affidati al servizio sociale contro il 68% dei dimessi dal carcere a fine pena).

Questa inversione di tendenza sta però determinando a fronte della diminuzione della popolazione carceraria un sensibile aumento del carico di lavoro degli U.EPE, gli uffici che seguono le misure alternative al carcere, pertanto, a nostro avviso, a tale scelta politica deve corrispondere una inversione di tendenza anche in termini di dotazione di risorse finanziarie e di personale.

Solo qualche mese fa il Ministro Orlando parlava di 5 milioni di euro da destinare al sistema dell'esecuzione penale esterna, ora nel momento in cui si distribuiscono concretamente tali risorse, attraverso la legge di stabilità, ci troviamo di fronte ad appena 500.000 euro per questo settore sul totale di 30,53 mln di euro per il fondo unitario giustizia.

Gli UEPE da sempre soffrono di una cronica mancanza di mezzi e di personale e ancora di più oggi che vedono aumentare, di giorno in giorno in modo esponenziale il numero di persone da seguire, sparsi su tutto il territorio. Per di più per far il proprio lavoro devono intervenire senza macchine, senza rimborsi delle spese per i viaggi, con il contratto bloccato da ben 6 anni.

Solo in Lombardia sono state fatte ben 2900 richieste di messa alla prova di adulti, dall'entrata in vigore della legge n.67/14 nell'aprile 2014 ad oggi e ad occuparsene sono solo un centinaio di assistenti sociali, che debbono sommare la presa in carico di questi soggetti a tutte le

altre misure alternative già in carico (oltre 6.500).

Per questo motivo denunciato le condizioni in cui gli operatori degli UEPE lombardi sono costretti a lavorare, lamentando lo stato di degrado in cui si trovano gli uffici, spesso anche sotto il profilo igienico oltre che di sicurezza fisica, infatti in molti casi gli assistenti sociali affrontano rischi anche personali per assolvere ai propri compiti istituzionali.

La mancanza di personale di servizio sociale e di supporto amministrativo, nonostante le promesse di indire concorsi con procedure d'urgenza a seguito delle recente normativa sulla Messa alla Prova (L. n. 67/2014), rende i carichi di lavoro insostenibili per i pochi operatori rimasti, comportando serie difficoltà nella gestione degli utenti che quotidianamente accedono al servizio.

A tal proposito si precisa la crescente insofferenza dell'utenza spesso costretta a lunghe attese, sfocianti in atteggiamenti rivendicativi, in più occasioni verbalmente aggressivi.

I mezzi e le risorse sono offerti più come interventi *una tantum* senza una possibilità di reali garanzie di continuità.

In questo quadro tutte le RSU UEPE della Lombardia, hanno più volte denunciato l'estrema difficoltà ad assolvere il mandato istituzionale, seppure è stato ampiamente dimostrato come il tasso di recidiva dei soggetti in esecuzione penale esterna sia estremamente ridotta (a condizione che ci siano risorse adeguate). È questa la vera sicurezza sociale.

Gli organi istituzionali stanno dimostrando semplicemente il loro disinteresse a predisporre risposte adeguate, e stanno ormai determinando un vero e proprio "collasso istituzionale", e questo, paradossalmente, proprio nel momento in cui si afferma che si vuole effettuare un cambio di rotta nell'implementare le misure alternative al carcere.

Alla dichiarata volontà del Ministro di investire nella esecuzione penale sul territorio, occorre dare segni concreti di cambiamento nell'assegnazione di mezzi, risorse agli UEPE.

Per questo, ma non solo, riteniamo necessario e non più rinviabile nell'immediato di avviare una mobilitazione regionale con e per gli UEPE, con e per una corretta gestione dell'esecuzione penale nel suo complesso, che vedrà questi lavoratori impegnati in una

Assemblea regionale presso il Provveditorato Regionale DAP

Via Pietro Azario 6 - Milano

giorno 16 giugno alle ore 15,00

aperta all'interlocuzione con la stampa e gli esperti del settore per organizzare una strategia di lavoro comune.

FPCGIL
Barbara Campagna

FPCISL
Giorgio Di Mauro

UILPA
Riccardo Zagaria

USB
Marina Zetti